LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Martedì-Mercoledì 8-9 Ottobre 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 240 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 50 — INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,50; Finanziari L. 2; Avvisi commerciali, prezzo di testo L. 0, ditta, pagine L. 0; Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Avvisi finanziari, Piani d'ammortamento, Regolamenti, Bilanci e relazioni L. 3; Divertimenti, Spettacoli, L. 2; per linea scelta. Pagamento anticipato. Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 3, telefoni 48-099 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 36, Semestre L. 17, Trimestre L. 10 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 — Direzione, Redaz., Ufficio Annunci: Torino — VIA ROMA — via Bertola, Galleria di « La Stampa »

Nel Tigrè conquistato

Centinaia di armati etiopici e ingente materiale bellico caduti in possesso delle nostre truppe

COMUNICATO N. 15

ROMA, martedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 15:

« Durante la giornata del 7 ottobre le truppe hanno provveduto a sistemare le posizioni occupate oltre Adua e a organizzare le linee di comunicazione e i servizi.

« Numerosi reparti del Genio e masse imponenti di operai hanno continuato il lavoro nelle retrovie, in modo che le autocolonne possono già arrivare regolarmente sulla linea del fronte.

« Un tentativo di attacco su Om Ager è stato respinto dagli Ascari della banda di confine di Tessenei.

« Le popolazioni delle zone occupate, all'ombra del tricolore italiano simbolo di civiltà, hanno ripreso la loro vita normale.

« Nelle operazioni dei giorni scorsi sono stati catturati centinaia di prigionieri e molto materiale bellico. Le perdite dei reparti nazionali, dato l'impiego dei nostri mezzi, sono minime.

« Per quanto non ancora accertate, le perdite degli abissini sono gravi.

« Morale di tutte le truppe eccellente ».

RAS SEJUM
Il capo etiopico sconfitto nel Tigrè.

La notizia di Adua portata al Negus dalla radio di Roma

Parigi, martedì sera.

L'inviato del *Jour* ad Addis Abeba racconta il seguente episodio: « Nel miserabile palazzo imperiale si trovavano riuniti domenica sera alcuni invitati.

« Fino a quel momento i consiglieri dell'Imperatore non avevano ricevuto nessuna notizia dal fronte. Si mise in azione l'apparecchio radio e si intercettò Roma.

« Allora, in un silenzio mortale irruppe tutto ad un tratto una voce gioiosa che annunziava la presa di Adua, e diceva che le truppe italiane continuavano la loro avanzata vittoriosa sulle fronti settentrionale e meridionale.

« Una viva emozione serrò il cuore dei presenti. Un alto dignitario etiopico mi raccontava proprio in quel momento che i soldati dell'Imperatore avevano arrestato l'avanzata italiana.

« Fu interrotto dagli accenti gioiosi e trionfanti di « Giovinezza » che risuonavano nel palazzo del Negus ».

D'altra parte l'inviato speciale del *Journal* in Africa Orientale riferisce la commedia cui dette luogo la fuga di Ras Sejum da Adua.

« Il Ras stracciandosi le vesti chiamò ai consiglieri urlava: « Voglio battermi ». I suoi consiglieri dovettero finalmente affrettarsi a legarlo e a portarlo via ».

L'interrogatorio dei prigionieri

Misere condizioni morali e fisiche L'arruolamento imposto con la forza

Cinque etiopici fatti prigionieri dagli operai

COMANDO IL CORPO D'ARMATA NAZIONALE, martedì mattina.

Si è proceduto agli interrogatori presso i vari Comandi dei primi nuclei di prigionieri fatti durante l'avanzata.

I soldati etiopici, arrolati ai nostri armati, si presentano in condizioni fisiche morali abbattute, in buona parte necessitano di cure mediche. Dai loro racconti si rileva soprattutto la volontà di ritornare presso le proprie famiglie e il nessun entusiasmo di combattere per il Negus. Alcuni hanno esplicitamente dichiarato e documentato di essere stati costretti a viva forza ad arruolarsi nelle bande di Ras Sejum.

I prigionieri hanno riferito dati preziosi circa le condizioni dell'esercito nemico. Si rilevano le deficienze della improvvisazione armata degli abissini e i dati della campagna anti-italiana condotta a mezzo di fantastiche menzogne dagli emissari di Addis Abeba. Alcuni sottocapi hanno esternato la loro ammirazione per l'armata italiana e per le CC. NN. che in campo etiopico vengono senz'altro chiamate « soldati di Mussolini ».

I carri armati e l'aviazione hanno prodotto terribile effetto deprimente sugli abissini.

Anche i nostri operai, impegnati a lavori sul Mareb hanno partecipato ad azioni armate. Contro di loro infatti una banda abissina ha creduto di poter sferrare un attacco. Male incolse ... gli etiopici in quanto gli operai italiani — fra i quali si trovavano parecchi ex-combattenti, veterani del Corso e del Grappa — hanno, romanamente deposto il badile e imbracciato il fucile.

A sera gli operai sono ritornati al loro scaglionamento portando, quale trofeo della giornata, 5 prigionieri.

G. B.

Il Negus alla testa di 120.000 uomini

ADDIS ABEBA, martedì sera.

Il Negus sta per lasciare la capitale: egli guiderà un esercito di 120.000 uomini, mentre — si dice — entro quindici giorni 500.000 abissini armati entreranno in campo. Pare che gli etiopici intendano impegnare battaglia ai piedi dell'altopiano, che essi considerano come imprendibile.

Una protesta di Aloisi contro le decisioni di Ginevra

Negli ambienti societari si interpreta il documento come preannuncio dell'abbandono della S. d. N. da parte dell'Italia

Ginevra, martedì sera.

Mattinata relativamente calma a Ginevra, nonostante la tensione che si è creata dopo la grave decisione presa ieri dal Consiglio.

Cominciano i primi contatti fra gli esperti delle varie Delegazioni per la costituzione del famoso Comitato che dovrà essere incaricato domani dall'Assemblea di studiare il coordinamento delle sanzioni. In questa attività precorritrice degli eventi è naturalmente la Delegazione inglese quella che si distingue.

Si annuncia intanto l'arrivo a Ginevra del signor Benes, presidente dell'Assemblea, il quale ha avuto immediatamente un incontro con Eden.

Grande sensazione ha prodotto in questi ambienti la pubblicazione di una lettera di energica protesta inviata dal barone Aloisi al presidente del Consiglio.

Ecco il testo del documento:

« Dopo la decisione con cui il Consiglio nella sua seduta di ieri non ha tenuto conto della mia domanda di aggiornamento della discussione del rapporto del Sei, l'esposizione della tesi italiana, per cui avevo chiesto il rinvio, diventa priva di scopo.

« Infatti la motivazione, con la quale la mia richiesta è stata rifiutata, prova che il Consiglio, dati i motivi e la circostanza che io mi astengo dal discutere, ha ritenuto inutile di ascoltare la parte più interessata.

« Deplorando che dei metodi in contraddizione netta con le regole più elementari di ogni procedura siano stati seguiti per la prima volta dalla Società delle Nazioni nei confronti del mio Paese, faccio tutte le più espresse riserve circa le decisioni ulteriori che il mio Governo potrà prendere in proposito ».

Questa lettera, che in molti ambienti è interpretata addirittura come un preannuncio di un ritiro dell'Italia dalla Società delle Nazioni, è stata immediatamente portata a conoscenza di tutti i membri del Consiglio.

G. T.

L'azione di Amba Augher nel racconto dei soldati vittoriosi

(Per radiotelegrafo a LA STAMPA)

Quartier Generale del fronte di Adua, martedì matt.

Solo oggi posso inviarvi nuovi particolari della meravigliosa avanzata delle nostre truppe dal confine ad Adua.

Cinquantotto ore di cammino aspro ed insidioso, in sentieri segnati appena fra boscaglie foltissime, con la strada sbarrata spesso da torrenti ancora impetuosi per le recenti piogge, lungo valli tortuose che si inerpicano con non comune asperità fra i monti e le ambe dell'altopiano, le nostre truppe hanno raggiunto l'obbiettivo sacro, travolgendo in maniera irresistibile ogni resistenza che le truppe di Ras Sejum tentavano loro di opporre.

Esultante fierezza

Ho potuto aggirarmi fra queste truppe vittoriose e ho raccolto dalla viva parola dei nostri soldati le loro impressioni sulla marcia che li ha condotti fino ad Adua. In tutti è la fierezza incontenibile di avere raggiunto la località che è doppiamente sacra e per il sangue versato e per l'ordine che era venuto da Roma, di vendicare ad ogni costo, contro qualsiasi difficoltà quei Caduti.

Fu alle ore 10,30 di domenica che i Fanti del glorioso 73° Reggimento, ponevano piede per primi nella cinta ideale di Adua e a pattuglie, a piccoli gruppi, si spargevano fra le strade segnate tra i gruppi di tukul, così da impadronirsi di tutta la città.

Subito venivano incontro ai nostri soldati i Capi locali, che portavano doni. Molti soldati traevano allora dalle tasche dei camiciotto, piccole bandiere tricolori, alcuni di quei fazzoletti neri con su pitturato un teschio d'argento che ricordano le belle gesta dei primi tempi dello Squadrismo fascista. I sognacci venivano issati sulle baionette e la scena di guerra si trasformava immediatamente in un qualcosa di festoso e di superbamente suggestivo. Dal maggiore edificio del Ghebbi dei Ras locale veniva innalzata la bandiera tricolore. Le truppe inquadrate rendevano gli onori e le grida di « Viva il Re » e « Abbasso » che salivano al cielo, rispondendo al saluto al Re, al saluto al Duce, ordinati dal Comandante erano come l'indefettibile giuramento di tutto l'Esercito italiano operante in Africa.

L'avanzata dalle posizioni di partenza si era iniziata alle ore quattro della mattina del 3 ottobre da parte del Corpo d'Armata del generale Maravigna.

Il primo balzo

Prendevano parte alla marcia i Reggimenti della Divisione « Gavinana » e le Legioni della Divisione « XXI Aprile »; di rincalzo seguivano i reparti della « XXVIII Ottobre ». Grave preoccupazione dei Capi era quella di coprire il fianco destro dalla colonna operante, in quanto da quella parte mancava ogni collegamento trovandovisi l'ala estrema.

Difficoltà date dall'asprezza del terreno rendevano anche più lenta la marcia cosicchè per ovviare ad ogni possibile sorpresa, si era dovuto rafforzare di molto lo schieramento su quel lato. Le pattuglie di punta erano formate da ascari. Particolare veramente commovente e significativo. Si trattava per la totalità di volontari; erano questi infatti ascari i quali hanno parenti e spesso i diretti famigliari residenti oltre confine. Costoro avevano senz'altro chiesto di poter costituire la pattuglia di punta per più presto raggiungere i loro cari.

Subito dietro gli ascari, marciavano reparti del Genio militare — Specialità telefonisti — i quali organizzavano immediatamente i servizi di collegamento. Venivano poi i Reggimenti nazionali, seguiti a poche centinaia di metri dalla Squadra di operai che costruivano la strada.

Collegamenti perfetti

Il generale De Bono seguito dal Capo di Stato Maggiore generale Gabba e da altri ufficiali, aveva intanto raggiunto l'osservatorio fissato per seguire personalmente la prima parte dell'operazione. Dall'alto del monte si dominava di qui una vastissima regione e sulle carte fissate sopra tavole di fortuna, l'avanzare delle nostre truppe si segnava in tanti segni rossi che andavano a punteggiare le linee nere tracciate in precedenza e segnanti le prestabilite direttive di marcia. Spesso la truppa scompariva dalla vista, come ingoiata dalle valli e nascosta dalle ambe che si ergono come altrettanti maestodontici termitai sulla piana circostante.

Niente di male, in quanto il Comando superiore poteva sempre essere al corrente di ogni anche minimo spostamento dei suoi uomini in quanto provvedevano ad informarlo i radiotelegrammi delle stazioni da campo e le continue telefonate che giungevano attraverso la rete telefonica che si andava allungando attraverso centinaia e centinaia di chilometri di filo per tutta la zona occupata. Si avevano intanto pure notizie della Colonna Santini e cioè del 1.o Corpo d'Armata, del quale fanno parte le Divisioni « Sabauda » e « 3 Marzo ».

La colonna Pirzio-Biroli

Nella sera stessa i nostri soldati occupavano Adigrat dopo aver attraversato la regione di Dodongollo. La terza Colonna, quella costituita dal Corpo d'Armata indigeno comandato dal gen. Pirzio-Biroli e dal gruppo Battaglione Camicie Nere del generale Diamanti, sostenuta da un forte gruppo di carri d'assalto, puntava direttamente verso Entisciò avendo per primo obbiettivo la Amba Augher, monte che si eleva a oltre 3000 metri sul mare; le notizie giungenti dagli esploratori aerei, avevano qui segnalato un primo forte raggruppamento di armati abissini e quindi necessitava entrare direttamente a contatto col nemico per stroncarne senza indugi la resistenza. Pirzio-Biroli si disponeva all'attacco, comandando al fianco sinistro la Divisione del gen. Di Pietro e lasciando il fianco e l'ala destra alla Divisione del gen. Vaccarisio, costituita dalla Brigata del gen. Dalmazzo e del gruppo dei Battaglioni di CC. NN.

E' questa forse l'azione più violenta di questa prima giornata campale. L'ala sinistra iniziava la manovra girante, mentre il T.o Battaglione Coloniale, sostenuto dalle CC. NN. si lanciava all'attacco frontale. Il combattimento durò pochissimo, grazie all'irrefrenabile slancio delle nostre truppe e alla massa di fuoco che esse riuscirono a concentrare sulle formazioni nemiche. Gli etiopici intuita il pericolo di trovarsi circondati e messi fra due fuochi, dopo un'accanita resistenza, ripiegavano in disordine lasciando l'avanzata libera alla nostra Colonna. I canti della Rivoluzione Fascista, si univano alle grida di giubilo e ai peana di vittoria degli ascari. La zona montuosa di Entisciò poteva così dirsi conquistata.

Alfio Russo

Il discorso del Duce ai Giovani Fascisti

Roma, martedì sera.

Il quinto annuale dei Fasci Giovanili di Combattimento, la cui celebrazione si è iniziata il giorno 5 in tutta Italia, si è concluso nell'Urbe con una manifestazione grandiosa, alla quale la presenza del Duce ha conferito un carattere di eccezionale solennità.

Fin dalle 7 di stamane le colonne degli ufficiali e i reparti di Giovani Fascisti si sono andati ammassando ai concentramenti stabiliti.

Accolto da applausi vibranti della folla giunge l'on. Starace, accompagnato dal nuovo Capo di S. M. della Milizia, generale Luigi Russo, che passa in rassegna le superbe formazioni riunite sulle vie imperiali.

Gli squilli di tromba annunciano a distanza l'arrivo del Capo del Governo. La massa ha un ondeggiamento impetuoso e poi, di scatto, esplode in una vibrante manifestazione di fede e di devozione.

Il Duce, che è preceduto dai moschettieri e seguito da tutti i gerarchi, arriva in Via dell'Impero, sale sul podio recinto di velluto rosso e risponde romanamente alle dimostrazioni della folla.

A lungo dura la sfilata e sempre più alti echeggiano gli applausi, che si tramutano in incontenibile dimostrazione, quando, alla fine della rivista, il Duce scende dal podio per far ritorno a palazzo Venezia.

La prima parte della grande celebrazione è terminata. Tutte le forze agli ordini del Segretario del Partito convergono ora in Piazza Venezia, per rendere onore al Milite Ignoto e al Duce.

A fianco del portone principale verso l'angolo della Basilica di San Marco è stato costruito un palco sul quale ha preso posto, dopo lo sfilamento, il Duce per premiare i littori e i vincitori dei campionati nazionali dei Fasci Giovanili di Combattimento e dei campionati di mestiere degli Artigiani per l'anno XIII.

Terminata la premiazione, il Duce ha fatto cenno di voler parlare. S. E. Starace ha ordinato l'attenti. Il Duce ha elogiato la sfilata degli ufficiali e li ha incitati a inquadrare solidamente il milione e duecentomila giovani che da essi dipendono, e a temprare le loro anime come un acciaio da far provare al momento opportuno.

Due, tre volte il Duce, alle invocazioni della folla, è tornato al balcone; quindi, al comando « Legioni ai vostri posti! », la colonna imponente si è mossa per il corso, sciamando per le vie della città.

Un articolo di Cavour

Ecco la bacheca ove — alla Mostra Storica Sabauda — è esposta la collezione del giornale «Il Risorgimento», sul quale lo Statista piemontese scrisse nel 1848 un articolo che verrà oggi letto con interesse da tutti gli italiani, data la sua rinnovata palpitante attualità. In terza pagina l'articolo di Cavour.

GIORNO PER GIORNO

Abbiamo violato il patto...

Il Consiglio della Lega ha dichiarato che abbiamo violato l'art. 12 del *Covenant* che dice:

« *In nessun caso gli Stati membri della Lega debbono ricorrere alla guerra prima che sia spirato un termine di tre mesi dalla decisione arbitrale o giudiziale o dal rapporto del Consiglio* ».

Non siamo stati considerati « aggressori », ma... condannati perchè abbiamo violato la procedura. Le conseguenze sono identiche, vi è tuttavia una sfumatura che nell'ambiente pedantesco di Ginevra ha la sua importanza.

Domani si riunirà l'Assemblea. Secondo le previsioni si deciderà la formazione di un Comitato che deve coordinare le misure da prendere contro l'Italia.

Nulla di nuovo in quanto è avvenuto sinora. Decisioni analoghe sono state prese a suo tempo contro il Giappone prima, la Bolivia ed il Paraguay poi. Solo allora la procedura non ha avuto seguito perchè, a poco a poco, i principali Stati interessati, ed in prima linea la Gran Bretagna, si sono disinteressati del problema.

Questa volta la Gran Bretagna e particolarmente il Ministro Eden si sono assunti il compito di minacciare i nemici della procedura, di spronare i timidi, di coordinare gli sforzi. A tale scopo è anche partito da Londra, come consulente tecnico, un alto funzionario del Ministero del Tesoro. La Francia, solo Paese che potrebbe pronunciare un aut aut, esita. Esita, non per ostilità contro l'Italia, ma per il timore che sia proprio la sua azione a creare un precedente che ritiene pericoloso per l'Europa. Come se l'Etiopia fosse un Paese paragonabile alla Svizzera, al Belgio ed all'Austria.

In che cosa consisteranno queste sanzioni? Vi è un piano minimo francese ed uno massimo britannico. Per i francesi l'azione dei membri della Lega dovrebbe limitarsi al rifiuto dei crediti ed al divieto di esportazione da parte degli Stati membri della Lega, di talune materie prime atte alla fabbricazione delle armi. Secondo gli inglesi si dovrebbe ordinare anche il divieto di acquisto di merci italiane.

Le difficoltà sono enormi, il problema quasi insolubile. Vi sono quattro importanti Paesi che non sono membri della Lega (Germania, Stati Uniti, Giappone e Brasile), vi è un certo numero di Stati (Francia, Svizzera, Austria, Ungheria e Polonia) membri della Lega, ma nettamente ostili a sanzioni economiche importanti. Quando dalle parole si passerà ai fatti, trovare una base minima di intesa presenterà difficoltà insormontabili. Quale sarà allora la politica della Gran Bretagna?

Si racconta che Eden abbia dichiarato a Ginevra: Nessuna trattativa è possibile sin quando gli italiani non saranno sgombrato Adigrat ed Adua e ripassato il Mareb. Se così è, Eden e gli altri possono attendere. Noi tireremo diritto con i nostri soldati, sempre pronti a discutere su una base che tenga conto dei nostri interessi, ma decisi, in caso contrario, a continuare da soli la nostra strada. Poco alla volta anche l'Inghilterra incomincierà a capire che cosa sia l'Italia.

il lettore

Da tutto il mondo in poche righe

ITALIA

IL SOVRANO ha espresso il proprio compiacimento al Capo del Governo per la vittoria conseguita dalle truppe operanti in Adua.

IL CAPO DEL GOVERNO ha espresso in una intervista concessa a « Paris Soir » il proprio punto di vista sulla attuale situazione internazionale.

A PALAZZO LITTORIO il Segretario del Partito ha tenuto rapporto ai Federali, ai Segretari del G.U.F., ai comandanti in seconda dei F.G.C. ed ai capi delle organizzazioni dipendenti dal Partito.

E' STATO DIRAMATO al Fasci Giovanili un vibrante ordine del giorno del Segretario del Partito.

DA NAPOLI sono partiti S. E. Bottai e il senatore Suardo, volontari in A. O.

TORINO

S. E. FEDERZONI ha visitato il Museo di Palazzo Madama.

AL RAPPORTO DEI MUTILATI di guerra è stato comunicato che ben quindicimila soci hanno presentato domanda di arruolamento.

SI E' CHIUSO il congresso dei dottori commercialisti.

ESTERO

A GINEVRA il Consiglio della Lega ha dichiarato che l'Italia ha violato il patto della S. d. N.

VIBRANTI ACCOGLIENZE sono state fatte a Massaua al Duca di Bergamo.

COMUNICATI DA ADDIS ABEBA annettono la sconfitta subita dalle truppe etiopiche.

IN AMERICA è precipitato un aereo-postale, causando la morte di sedici persone.

LE STATISTICHE fanno sapere che negli ultimi nove mesi sono stati linciati negli Stati Uniti quattordici negri.

Ricupero di ore negli stabilimenti industriali

L'Unione Industriale comunica:

L'Unione Fascista degli Industriali, d'intesa con l'Unione dei Lavoratori dell'Industria, ferita tutte le ditte industriali della provincia di Torino a far effettuare, quando ciò risulti possibile, il ricupero delle ore non lavorate dagli operai per partecipare alla adunata generale delle Forze del Regime entro le ore 13 di sabato 12 corr.

TORINO DI GIORNO

Il rapporto dei dirigenti sindacali dei lavoratori dell'industria

Efficienza organizzativa - Collocamento della mano d'opera disoccupata - Stipulazione del contratto lanieri - Trattamento agli operai richiamati alle armi

Ieri, presieduta dal Segretario dell'Unione dott. Augusto Venturi, ha avuto luogo la riunione dei Capi-Gruppo e Delegati di Zona.

Il Segretario dell'Unione, dopo aver comunicato che il cambio della Guardia nelle singole Delegazioni di Zona, è stato effettuato con la tempestività da lui desiderata, ha illustrato la efficienza conseguita a fine settembre dall'Unione dei Lavoratori dalla Industria della Provincia di Torino. Infatti, a fine settembre, ben 134.198 lavoratori hanno rinnovato la tessera sindacale dell'Anno XIII, con una efficienza in più, in confronto alla stessa data dello scorso anno, di 9641 tesserati.

Altra attività che va sempre maggiormente potenziata, ha detto inoltre il Segretario dell'Unione, è quella assistenziale cosa pure va sempre più intensificata l'attività che viene svolta attraverso le assemblee e le riunioni.

Il Segretario dell'Unione ha ricordato come il lavoratore disoccupato, vada particolarmente assistito, in quanto il suddetto, proprio nel periodo della disoccupazione, sente il bisogno di un consiglio cameratesco e di un aiuto affettuoso.

Dopo aver illustrato i criteri che imprimeranno la nuova attrezzatura degli organismi periferici dell'Ufficio di Collocamento, il Segretario dell'Unione ha voluto sentire da ogni capo-gruppo o Delegato di Zona un giudizio ed un parere sulla funzione che viene giornalmente svolta dalle sezioni di detto ufficio. Riassumiamo quindi le considerazioni fatte a tale riguardo, ha comunicato come la organizzazione sindacale dei lavoratori torinesi, d'accordo con gli altri organizzatori competenti stia studiando il modo di addivenire ad un maggior perfezionamento della attrezzatura dell'Ufficio di Collocamento dei propri rappresentati specie nei riguardi della revisione degli inscritti e della formazione di uno schedario dal quale possa facilmente rilevarsi la specifica qualifica dell'operaio disoccupato.

Altro argomento oggetto di esame è stato quello riguardante la situazione contrattuale delle categorie.

A tale proposito il Segretario dell'Unione, ha ricordato il recente accordo raggiunto con la locale Unione degli Industriali a maggiore chiarimento dell'accordo interconfederale del 28 giugno u. s. e cioè che tutti gli operai che siano già stati sottoposti a visita medica e che sono stati comunque mantenuti in servizio militare, non per istruzione, devono beneficiare del trattamento concordato per i richiamati alle armi con l'accordo sopra citato.

Pure ampiamente esaminata è stata la questione sorta relativamente al pagamento delle ferie dell'anno in corso e cioè se esse devono essere liquidate in base a 45 ore settimanali oppure a 40 ore.

Si presume che in merito verranno in questi giorni impartite precise istruzioni nel senso che per quest'anno le ferie dovranno essere pagate a 45 ore settimanali e senza che ciò venga a prepondersare quanto potrà essere concordato per il prossimo anno.

Il dott. Venturi ha quindi comunicato come dopo una lunga serie di laboriose trattative svoltesi a Roma presso il Ministero delle Corporazioni, è stato definitivamente stipulato il nuovo contratto di lavoro da valere per le maestranze addette all'industria laniera della Provincia di Torino.

Il nuovo contratto migliora notevolmente le condizioni salariali degli operai quali derivano dal vecchio concordato A.P.I.T. 1920 e successive modificazioni e ciò mediante la fissazione di minimi di paga che si avvicinano o, in qualche caso, raggiungono quelli vigenti per i lanieri del Biellese.

Pregio particolare del nuovo contratto sta nella sua completezza ed organicità e nell'aver potuto in esso includere le tariffe di cottimo pieno per la tessitura, annodatura e pettinatura dei lisci e pettini, ciò che costituisce la migliore soluzione del problema dei cottimi e la più larga possibilità di tutela del salario.

Il contratto, che entra in vigore dalla prossima quindicina di paga, sarà distribuito in copia a tutti gli operai interessati e sarà illustrato, a cura del Gruppo Sindacati Tessili, mediante apposite riunioni delle maestranze.

La riunione ha avuto quindi termine con il saluto al Duce ed ai camerati che combattono in Africa Orientale per le maggiori fortune dell'Italia fascista.

I congressisti commercialisti in visita a « La Stampa »

Ieri, alle ore 15,30, i dottori commercialisti hanno concluso il loro terzo Raduno internazionale. Durante il Congresso sono stati esaurientemente esaminati tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno.

Alle 15 i congressisti si sono aduanati in due gruppi: uno, capitanato dal dott. Zunino, si è recato a visitare la Fiat e poscia lo stabilimento del nostro giornale; l'altro, guidato dal dott. Davico, ha visitato lo stabilimento Vechi-Unica e la « Gazzetta del Popolo ». Alle 18 tutti i partecipanti al Raduno sono stati ricevuti a Palazzo Civico, dove il Podestà ha porto loro il saluto della cittadinanza torinese. Tra le autorità presenti erano, col Podestà ing. Ugo Sartirana, il vice-Prefetto comm. Marongiu, il dott. Meda per il Segretario Federale, l'on. Garelli e numerose altre personalità.

Una festa di beneficenza

Giovedì 10 corrente, alle ore 21, nella rinomata « Sala Gay » in via Pomba 7, avrà luogo, a beneficio della nostra « Carità del Sabato », una festa danzante. I locali completamente rimodernati con lussuose decorazioni e la gran sala dalle pareti dorate e dal soffitto avorio, ospiteranno le dame e i signori più eleganti della città. La nota orchestra diretta dal maestro Angelini, suonerà i più moderni ballabili e il maestro Gay, unitamente a miss Nelly, si produrrà in originali danze. Nulla è mutato nelle consuetudini del locale estivo e sono valevoli tutte le agevolazioni e riduzioni stabilite. Il pubblico non mancherà di intervenire numeroso e divertendosi concorrerà a compiere un'opera buona.

La consegna delle armi alle reclute del 92.o Fanteria

Stamane alla Caserma « Monte Grappa » si è svolta la cerimonia della consegna delle armi alle reclute del 92.o Fanteria. Il Colonnello comandante il Reggimento ha pronunciato un elevato discorso, richiamando alla mente dei soldati le gloriose vecchie e recenti dell'Esercito ed ordinando infine il « Saluto al Re! » e il « Saluto al Duce! ».

S. E. Federzoni visita Palazzo Madama

Prima di partire per Roma S. E. Luigi Federzoni, presidente del Senato, ha fatto una lunga e particolareggiata visita a Palazzo Madama. Ricevuto dal dr. Viale direttore del Museo e dal senatore Isaia Levi, l'on. Federzoni ha espresso loro la sua viva ammirazione per l'importante ed intelligente opera svolta.

Visita del Podestà a laboratori di orfani di guerra

Ieri mattina il Podestà, comm. ing. Sartirana, si è recato a visitare il Laboratorio orfani di guerra « Fonte Benefica ». In assenza del commissario del Comitato orfani di guerra, conte Ciriodi di Panissera, la fiduciaria signorina Tilde Quarelli ha fatto rilevare al Podestà il funzionamento del Laboratorio, scuola che deve servire ad addestrare in lavorazioni diverse le giovani figlie dei Caduti per la Patria. Il Podestà si è soffermato ad esaminare il Laboratorio in funzione, compiacendosi con gli idealizzatori e gli organizzatori della nobile istituzione.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 8. — La nuova disposizione sull'aderata tesi non hanno avuto seguito. Il mercato debole sin dall'apertura ha continuato sullo stesso tono fino alla chiusura, avvenuta ad un livello notevolmente inferiore alla precedente per quasi tutti i valori. Affari sempre limitati.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	71 —	70,95
100	Id. 3 c.	71,50	71 —
100	Pr. Rend. 3½	69 —	68 —
100	Id. 3 c.	69,90	69,35
500	B.N.L. 4½ c.	416,50	416,50
500	Torino 4½ c.	419 —	416 —
500	Torino 5 c.	419 —	410 —
500	S. Paolo 3½	373 —	378 —
500	Id. 4 (già 5) c.	485 —	485 —
500	Ferrov. 5 c.	365 —	350 —
500	El. Ferr. 4½ c.	430 —	420 —
100	B.T.N. 1940 c.	94,50	94,50
100	Id. 1941	94,50	94,50
100	Id. 1942 VIII	95 —	95 —
100	Id. 1943 XII	95 —	95 —
500	S.T.E.T.	480 —	415 —
500	Mediter. 4	370 —	370 —
1000	B. d'Italia	1400 —	1390 —
150	Mediterranee	446 —	441 —
500	Meridionali	545 —	542 —
5	Lloyd Sab.	3 —	3 —
200	Navig. A. I.	133 —	128 —
100	Torino-Nord	149 —	148 —
10	Italiana Gas	12 —	11,90
100	Elettr. A. I.	95 —	96 —
50	Sip	46 7/8	46 1/8
200	Terni	204,25	200 —
100	Valdarno	196 —	196,90
250	Meridl. Elettr.	220,50	219,50
75	F. C. E.	77,25	77 —
100	Sesa	74,50	73,50
500	Edison	546 —	542 —
500	Savigliano	560 —	555 —
100	Nebiolo	165,25	164 —
125	Bauchiero	162 —	158 —
50	Vetrocoke	70 —	69,50
200	Ilva	180,50	179,75
200	Fiat	319,50	318 —
50	Ansaldo	42 —	42 —
17,50	Il. Ansaldo	59 —	59,50
100	Montecatini	156,50	154,75
250	Monteponi	242,50	243,25
6	Schiapparelli	5 —	4,975
100	Mira Lanza	101 —	101,50
75	Cir	168 —	165 —
500	Acque Potab.	434 —	434 —
70	Fiorio	48 —	47,50
22	Vecchi-Unica	33 —	31,50
250	Viscosa	208,75	209,50
25	Valli Lanzo	22 —	21 —
500	Lane Borg.	1360 —	1350 —
200	Beni Stabili	193 —	193 —
100	Cart. Ital.	131 —	130,25
250	Cart. Burgo	218 —	218,50
65	Formiti	180 —	186,50

Cambi: Parigi 81,10; Londra 80,40; Svizzera 400,50; New York 15,33.

Borsa di Milano

MILANO, 8. — Mercato quasi nullo e naturalmente più calmo. Gli spostamenti sono molto limitati in tutti i settori, compresi quelli dei Fondi Pubblici. Qualche scambio si è notato per particolarmente per le Fiat, Edison, Meridionali, Pirelli, Snia, Cascami e Stampati.

Una brutta maniera per mantenere la disciplina nella famiglia

Il marito disoccupato, più volontariamente che per fatalità di cose: il figliuolo discolo, arrestato per furto: tale era la triste situazione di Carlotta Carletti la quale era per conseguenza obbligata a sgobbare dalla mattina alla sera per assicurare un pezzo di pane ai congiunti ed a se stessa. E quando il marito Luigi Farone ritornava a casa dopo aver girovagato senza costrutto erano urla e percosse. La moglie ed il figlio erano il bersaglio delle invettive e delle busse dell'energumeno. Una volta il Farone si armò di un bastone e le conseguenze furono tali che egli venne denunciato all'autorità giudiziaria per percosse, lesioni e minaccie. Durante l'istruttoria il Farone si è scolpato affermando che in famiglia la sua autorità era sconosciuta per cui era obbligato per ottenere l'adempimento dei suoi desideri, a ricorrere alla maniera forte. La giustificazione non è stata tenuta buona dal magistrato inquirente il quale ha rinviato il Farone al giudizio del Tribunale.

Dagli amici ci guardi Iddio!

Mesi or sono tale Quirino Velletti, mentre si trovava dinanzi alla porta della sua abitazione, veniva avvicinato da certo Carlo Romualdi, che egli aveva conosciuto tempo addietro. Il Romualdi raccontava al Velletti che mentre scendeva da Pino al volante di un autotreno aveva avuto un incidente per il quale aveva dovuto sborsare 1200 lire quale risarcimento del danno causato: si trovava pertanto senza un soldo in tasca. Il Romualdi aggiungeva che il giorno dopo avrebbe potuto prelevare dalla Banca, dove aveva un conto corrente, altro denaro ed avrebbe quindi potuto rimetterai in viaggio. Il Velletti offriva all'amico vitto ed alloggio e mentre il Romualdi saliva in casa egli si recava in un negozio vicino per acquistare delle cibarie. Al suo ritorno, però, aveva la sorpresa di non trovare più l'amico e, quel che conta maggiormente, constatava la sparizione di un orologio d'oro con catena e di un anello con brillante. Il Velletti correva subito a sporgere denuncia ed il Romualdi veniva tratto in arresto. Di questi giorni il giudice istruttore ha messo sentenza con la quale il Romualdi è rinviato a giudizio del nostro Tribunale per rispondere di furto.

Effetti della stanchezza o del vino?

Il falegname Giovanni Chiavassa, di 44 anni, residente a Moncalieri, veniva sorpreso, il 24 luglio scorso, dagli agenti municipali in istato di manifesta ubriachezza. Denunciato all'autorità giudiziaria, il falegname compariva dinanzi al Pretore di Moncalieri che lo condannava al massimo della pena — sei mesi di arresto — quale recidivo specifico. Il Chiavassa, però, appellava e dinanzi alla settima sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. uff. dott. Vaccarino, il suo difensore, avv. Signorini, si è sforzato di dimostrare che gli agenti verbalizzanti erano incorsi in errore: il Chiavassa non era ubriaco: esausto per il faticoso lavoro compiuto durante quella famosa giornata (egli aveva, con un carretto a mano, trasportato da Moncalieri a Torino un certo numero di mobili di sua fabbricazione), colla gola riarsa per il caldo sedizzante — si era in piena estate — l'imputato si era fermato in una osteria per bere un bicchiere: solo un bicchiere di vino, si noti, il quale però, appunto per le condizioni speciali in cui si trovava il Chiavassa, determinò in questi uno stato tale di ebbrezza da farlo delirare. Il Tribunale ha fatto buon viso a tale tesi ed ha ridotto la pena inflitta dal Pretore di Moncalieri al Chiavassa a soli due mesi di arresto. P. M. cav. Cassina; Cancelliere cav. uff. Lisotto.

Il prepotente, manesco che finisce male

Nel pomeriggio del 15 giugno scorso in corso Casale si svolgeva una vivace battibecco tra il proprietario di una casa sita in quel paraggi, tale Guglielmo Ferrero, e certo Giuseppe Cancini di 60 anni. Il Ferrero rimproverava al Cancini di recarsi sempre a deporre fiori secchi ed altra spazzatura nel suo cortile, il Cancini, male accogliendo i giusti rimproveri del Ferrero, gli rispondeva con parole oltraggiose. Poi, quando il Ferrero lo invitava a seguirlo dai carabinieri, egli cominciava a dare in escandescenze e colpiva l'avversario con un pugno al viso. Ridotto finalmente all'impotenza mercè l'intervento di alcuni agenti municipali, l'energumeno veniva arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria. Egli dopo una lunga istruttoria è stato rinviato al giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di percosse e oltraggio ad agenti della forza pubblica.

A teatro

ALFIERI

Stasera una commedia di Nivoix: Scacco alla regina

All'Alfieri, questa sera, si rappresenta una divertente commedia di Paul Nivoix, « Scacco alla regina », già nota al nostro pubblico, ma che da diverso tempo non era più apparsa sui palcoscenici torinesi. La Compagnia Bazzoni-Menichelli-Migliari sarà nella interessante novità: « Oh! mi ha ucciso? », grottesco in tre atti di Pio Da Flavio, che andrà in scena quanto prima.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma I)

Ore 12,40: Canzoncine dei bambini — 17,5: Orch. Malatesta — 17,35-18,10: Conv. Ufficio pressoi, Notizie agricole — 18,10-18,20: E. Rossetti: « La donna allo specchio » — 18,45: Conv. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19,20: Notiziario in lingue estere — 20-20,30: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,40: Conversazione del col. G. Pellegrini: « I dieci minuti della difesa chimica » — 20,50: Dischi — 21,15: Concerto sinfonico-vocale dedicato ai compositori piemontesi; Orchestra dell'Eiar diretta dal m. A. La Rosa Parodi; Coro diretto dal m.o A. Consoli; composizioni di Bruni, Vietti, Pagnani, Chedini, Albini, Gentili e Cagnoni; soliti: Ivo Pacetti, Cleo Elena, Adelina Elmosa e violinista Enrico Pierangeli. Nell'intervallo: G. A. Guerri: « La battaglia di Lepanto » (lettura).

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,50: « L'ecla verde », operetta di G. Pietri, diretta dal m.o M. Ivel. Negli intervalli: G. Brignole Celenza: « Disavventure di un poeta falsario ». — Not. letterario — 23: Giornale radio.

Segnando la Cronaca

MODA NUOVA

nuovi colori, nuovi tessuti, nuove foggie, pratiche, eleganti, originali, per le signore che in questi giorni si recheranno da Tortonese (già La Meravigliosa) via Cavour 15, per scegliere le loro *toilettes* autunnali o per ordinarle su misura.

INFERMEABILI, SOPRABITI? RAFFALDI

San Francesco d'Assisi 14

Nuovi arrivi, nuovi modelli, a prezzi sempre imbattibili. Il più vasto assortimento per uomo, signora e bambini. Visitateci!

da BIANCHI CASALINGHI AI PREZZI MINORI

La più ricca scelta nelle più diverse qualità. Cucine moderne. Via Viotti, fronte Terre Littoria.

Esposizione Biancheria Modello nell'ALBERGO BONNE FEMME

via Pietro Micca, la nota Casa Mauri, di Milano, terrà per tre giorni, cominciando da oggi, una esposizione di Biancheria Modello.

SACONNEY GIOCATTOLI

unico specialista che vende solo giocattoli. Tutte le novità. Via Da Sonnaz 17, ang. C. Ferraris

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Bazzoni, Menichelli, Migliari). — Ore 21,15: « Scacco alla regina », di E. Nivoix.

ROSSINI (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21,15: « Addio passo! ».

PALAZZO CARIGNANO. — Mostra Storica: ore 9-23.

TEATRO DELLA MODA: Presentazioni di modelli - Spettacoli coreografici - Alle ore 16,30 e alle ore 21,30.

CHIARELLA: Ore 21 riv. francese: Fino alle stelle, 60 artisti, 600 costumi.

BALBO: Rivista Toto-Cicely Fiamma.

IMPERIALE: Ore 17: The 21; Ballo.

SUPER DANZE: 21: Gran Trattenim.

SELECT DANCE: Spettacoli, 17 e 21.

MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Il figliuol prodigo ». Luis Trenker, Maria Andergast.

STATUTO: Il pallaietto Schwenke.

IDEAL: « Studenti » e Comp. Douglas.

BALBO: « Se fossi il padrone » e rivista Toto-Cicly Fiamma. Diurni L. 3.

ALFI: Quattro cuori e una carrozza.

MASSIMO: « Mascotte dell'aeroporto », il capolavoro di Shirley Temple.

Domani: « Principessa innamorata ».

SAVOIA: Sinfonia d'amore. H. Tauber.

ITALIA: « Turandot ». Kate con Nagy.

MARGHERITA: « Portia » e Varietà.

CERES: Milizia territoriale. Gandusio.

REX: « Il piccolo colonnello ». Tempio.

Prezzi: L. 3 - L. 4. - Ultimo giorno.

I divertimenti

TUTTA LA CITTA' NE PARLA

al Corso

Oggi ultimo di *Milizia territoriale* con *Lida Gloria* e *Antonio Gandusio*. Domani « prima » di

TUTTA LA CITTA' NE PARLA

con *J. Arthur* e *Edward Robinson*.

Politeama CHIARELLA

Domani, mercoledì, dalle ore 16

ECCEZIONALE PROGRAMMA

Sullo schermo 1ª visione assoluta di

BARUNA

40.000 miglia sui misteri e sulle meraviglie del Continente nero. Superproduzione « Fox » 1935-36.

Seguirà: *Buster Keaton* in *Marinaio d'acqua dolce*

Sulla scena, per la 1ª volta in Italia

VALERIA KASFIKIS

la bellezza greca. La donna dai mille misteri, con la sua Compagnia di *Riviste Magiche*.

3 assistenti 3

4 nani 4

la più grande attrazione mondiale.

Prezzi: *diurni feriali* 1,05 - 2 - 4 - 5. *Serali e festivi*: L. 2 - 3 - 4 - 7.

Domani al CINEMA AMBROSIO

le più forti emozioni, le massime sorprese, le più impreviste complicazioni, caratterizzeranno il « giallo » Warner:

IL LUPO SCOMPARSO

Romanzesca vicenda d'avventure e di mistero poderosamente interpretata da *Warren William* e *Mary Astor*. Oggi ultime repliche de « Il figliuol prodigo ».

GRANDE SUCCESSO DI MARTHA EGGERTH al CINEMA ALPI

Quattro cuori e una carrozza è un altro splendente successo della deliziosa attrice e cantatrice che tanto entusiasmo suscita sempre. Grazionissimo il film e piacevole la musica di Franz Lehar.

NAZIONALE: ingresso 1,05

Due eccezionali film:

1° — **CELIUSKIN**

la spedizione russa nell'Artide;

2° — **ABISSINIA**

l'Impero del Negus.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

La Famiglia Bizzarri, profondamente commossa dal tributo di affetto reso alla sua diletta estinta

Prof.ssa Dina Bizzarri

sentitamente ringrazia quanti di presenza, con scritti, fiori, oblazioni, hanno preso parte al suo immenso dolore.

Particolarmente ringrazia Sua Ecc. il Ministro dell'Educazione Nazionale Conte de Vecchi di Val Cismon; il Podestà di Torino; il Podestà di Siena; S. E. Federico Patetta, Accademico d'Italia; il Magnifico Rettore, il Corpo Accademico e la Facoltà Giuridica dell'Università di Torino; il Magnifico Rettore, il Corpo Accademico e la Facoltà Giuridica dell'Università di Camerino; i Colleghi delle RR. Università Italiane; l'Istituto Comunale di Arte e Storia di Siena; il Preside ed i Professori del R. Istituto Tecnico Sommeiller, del R. Istituto Commerciale « Quintino Sella » di Torino e dell'Istituto Commerciale di Bra; la Presidenza, la Direzione ed il Corpo Sanitario dell'Ospedale di S. Giovanni; il Fascio Femminile ed il Gruppo Rionale « Lucio Bazzani »; i discepoli e gli amici memori.

Ancora ringrazia i Chiarissimi Sanitari che lottarono contro la crudele malattia e confortarono gli ultimi istanti della cara scomparsa. (23654

La Famiglia **Gazzera**, riconoscente per la grande dimostrazione di cordoglio data alla Cara

MARGHERITA

esprime la sua viva e commossa gratitudine a quanti nella dolorosa circostanza si sono uniti al grave lutto partecipando di presenza, con scritti, preghiere e beneficenza al suo grave dolore. La Messa solenne di suffragio sarà celebrata il 17 ottobre nella parrocchia Gesù Nazzareno, alle ore 10.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-218

In suffragio dell'anima eletta della Signora

Ernestina Filippi Siccardi

verranno celebrate, giovedì 10 ottobre 1935, nella Parrocchia di S. Filippo, Messe trigesimali lette consecutive dalle 7 alle 11 incluse, all'ultima delle quali assisterà la famiglia, riconoscente in precedenza ai buoni che si uniranno alla preghiera. (A

†

Ieri mattina, munita dei Conforti Religiosi, dopo avere dedicata tutta la vita ai suoi cari, improvvisamente si spegneva a 70 anni la nobile esistenza di

Ormezzero Ottavia vedova Garbaccio Gili

Affranti dal dolore ne partecipano la irreparabile perdita:

i figli **Ettore** con la consorte **Ravetti Silvia** e figli **Elda, Lina, Gianni** e **Giorgio**;

Amelia;

i nipoti **Lino** e **Ettore Zuccone Mina**;

la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I Funerali avranno luogo in Torino, mercoledì 9, alle ore 9,15, partendo dall'abitazione in via 4 Marzo n. 15; ed in Mosso S.ta Maria (Biella) alle ore 18 dello stesso giorno, dove la Salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non fiori ma preghiere e beneficenza. (53489

Si dispensa dalle visite.

Torino, 8 ottobre 1935-XIII.

Il **Parroco** della ditta **Fratelli Garbaccio** ha il dolore di annunciare la repentina perdita della Signora (53489

ORMEZZERO OTTAVIA vedova GARBACCIO

Madre dei titolari della Ditta.

Torino, 8 ottobre 1935-XIII.

Stamane improvvisamente decedeva

Maria Pulejo de Fernex

Addoloratissimi ne danno l'annuncio:

il marito **G. B. Pulejo**;

la figlia **Maria Sofia** col marito **Uberto Bonino**; la sorella **Joanna de Fernex** e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo nel Tempio Evangelico, corso Vittorio Emanuele II, mercoledì 9 corr., alle ore 15.

Torino, 7 ottobre 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-218

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e i **Dirigenti** della **S. A. Pastificio Italiano** partecipano con dolore il decesso della Signora

Maria Pulejo de Fernex

Consorte del Consigliere Dottor G. B. Pulejo. (23700

Domenica, alle ore 24, dopo brevissima malattia, mancò ai suoi cari in Genova (Multedo)

Giuseppina Ghidini Calandra

Con animo straziato ne danno il triste annuncio il marito cav. **Francesco Calandra**; il figlio **Claudio**; il fratello cav. **Ferdinando** con la consorte **Enrichetta Nervo**; le sorelle **Rosina** ved. **Covino, Bianca Ester** col consorte comm. avv. **Giuseppe Pacifico Montani**; il cognato dott. comm. **Francesco Gonti** e famiglia, e i parenti tutti. La cara Salma sarà trasportata a Torino, dove arriverà alle ore 16 del giorno 8 corrente. Seguirà la funzione religiosa nella Cappella del Cimitero. Si prega di non inviare fiori, raccomandando preci e si ringraziano anticipatamente coloro che vorranno partecipare alla triste funzione.

Genova Pegli (Multedo), 7 ottobre 1935-XIII.

Cassiglio Prem. Stab. Pompe Funebri Telefono 25-125 - 51-478

MEMENTO

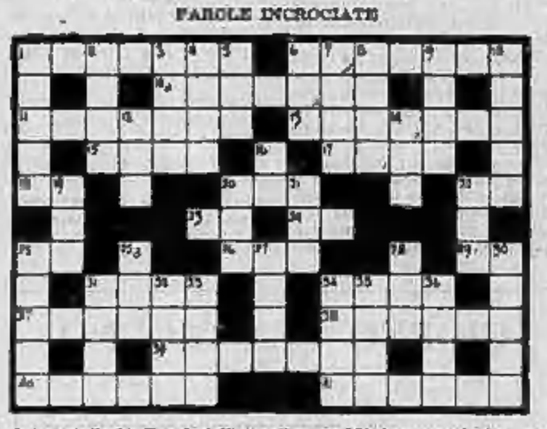
Nel 4° anniversario della dipartita dell'Anima cara del **Dott. Cav. FRANCESCO TONTA** il giorno 9 in Duomo S. Michele saranno celebrate 5e. Messe di suffragio. La Famiglia ringrazia quanti vorranno ricordarlo con una preghiera. (23580

Nella ricorrenza del primo anniversario della compianta **CELESTINA FABRIS ROSSI**, mercoledì 9 ottobre, alle ore 10, verrà celebrata una Messa di suffragio nella Chiesa di N. S. della Grazie (Crocetta). I Figli ringraziano quanti vorranno unirsi alla loro preghiera

Tipografia Giornale LA STAMPA

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Tre fratelli genovesi del Comitato della Giovine Italia; 6) Peccato capitale; 10 a) Una specie di merluzzo dei nostri mari; 11) Opera altrui volta in ridicolo; 13) Cordone d'unione del muscolo all'osso; 15) Giuoco da tavolo simile alla dama; 17) Fa volere il male altrui; 18) Alessandria; 20) Numero; 23) Congiunzione; 33) L'iridio; 24) Venezia; 25) Salerno; 26) Altare pagano; 29) Preposizione; 31) Evento; 34) Il segno di un'operazione aritmetica; 37) Opera di Bizet; 38) Volte; 39) Adunanza pubblica; 40) Si intende o si occupa di un'arte o di una disciplina senza farne una professione; 41) Condannato a spingere, nell'inferno, un masso in cima ad un monte senza giungervi mai.

Verticali: 1) Moneta dell'India Inglese; 2) Motto di Casa Savoia; 3) Avverbio di tempo; 4) Il cobra dagli occhiali; 5) Vezzeggiativo femminile; 6) Ti impone la fermata; 7) Calo... anagrammato; 8) Un conder... senza coda; 9) Avverbio di luogo... dialettale; 10) Riservata ai giuochi, nel circo; 12) Avverbio di tempo; 14) Onnipotente; 16) Adesso; 19) Moglie di Giacobbe; 20) Preposizione; 21) Prima donna; 22) In nessun momento; 25) Insidia per la nave; 26 a) Figlio di Noè; 27) Antica Trinacria; 28) Anagramma di una preposizione; 30) Ippolito - Scrisse « Le confessioni di un ottuagenario »; 31) Inventa; 32) Presso; 33) Apocope di stima, ammirazione concessa al merito; 34) Granturco; 35) Sono meritevoli... dal N. 33; 36) Agognata nel deserto.

ANAGRAMMA (7)

Passeggia, si ferma, riprende
suo passo leggero:
l'orecchio lontano poi tende,
ha sveglio il pensiero;
al ciel la pupilla
s'affisa... E si posa
ansiosa
su l'erba, sui fiori, e scintilla.
Sorriso Angelico.
(Diana d'Altero).

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate.

Monoverbo a frase:
Un coraggio (ancoraggio)

Monoverbo a frase:
Il l'amaro (alamaro)

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (7

Racconto giallo

IL MORTO CHE UCCIDE

di

Riccardo Bondioli

Racconto giallo

— Furto doppiamente aggravato — sorrise Barrymoore e, vedendo che Holding apriva, con altre sue chiavette, la valigia del sospettato, aggiunse — e scasso...

L'ispettore frugò rapidamente nella piccola valigia, ma non parve trovare nulla di interessante, poichè già si accingeva a richiuderla, quando una voce forte ed irritata gridò:

— Che fate qui? Come vi permettete?

Gallagher, rosso in viso e con i pugni serrati entrava nella stanza.

— Ah sì? — disse Holding con tono beffardo — vi piace protestare eh? Ma vi consiglio di non gridare... guardate questa!... — E gli mise sotto il naso la sua tessera. Ma Gallagher non la degnò neanche di uno sguardo e rispose secco: — E voi scatita questo!... — e con un magnifico diretto, mandò a gambe all'aria l'ispettore Holding. Poi, rapido come il baleno, afferrò la valigetta e si lanciò fuori.

— Fermatelo!... prendetelo!... — urlò Holding schiumando di rabbia. Ma con mia grande stupore, Francis, non solo non si mosse, ma scoppiò in una gran risata che fece restar di sasso il povero ispettore.

Si sentì il rombar di un motore; Gallagher, a bordo del suo macinino, se ne andava verso il nord.

— Lewis!... Lewis!... — urlò Holding dalla finestra, pronto con la macchina, e gettandogli un « venite! » che sembrava un ruggito, si precipitò per le scale. Balzammo a bordo della potente auto di Scotland Yard, filando subito sulle traccie del fuggitivo.

Per quanto questi avesse un discreto vantaggio su di noi, avremmo dovuto presto raggiungerlo, data la potenza del nostro motore e l'infernale andatura cui il sergente Lewis aveva lanciato la macchina. Ma del macinino di Gallagher nessuna traccia.

— Holding — disse Barrymoore — quella piccola, vecchia macchina, ha nel ventre un motore che non è il suo, un motore assai potente...

— Un'altra prova della delinquenza di quel farabutto — ruggì l'ispettore. — Avanti, Lewis.

Nella notte incipiente, la luna sorgeva dietro le colline boscose e la strada assumeva un aspetto strano sotto l'argentea fiumana che l'inondava. Giungemmo al torrente che passava sotto un piccolo ponte antico dall'audace arcata gotica e ci fermammo per decidere sul da fare. Non si udiva che il gorgogliare sommesso delle acque che fluivano lievi, sotto i salici folti, e la sinfonia dei grilli sulle erbe del greto e tra le stoppie dei campi, immoti sotto la luna.

Francis, le mani nelle tasche della giacca, si era appoggiato alla spalletta del ponte e guardava l'acqua che scorreva ed il gioco dei piccoli gorghi, che creavano un leggiadro barbaglio d'argento, percossi dal raggio lunare, che filtrava, con ricami di ombra e di luce, tra i rami dei salici e tra la canna del greto.

— Che facciamo? — chiese l'ispettore Holding.

Francis, invece di rispondere, si mise a declamare:

Notte di maggio
molle di magia, sfavasir di pianto
canto di fontane...

— Signor Barrymoore — gridò il povero ispettore esasperato — avete deciso di farmi impazzire?

Un attimo di silenzio, appena incrinato dal lieve fruscio delle acque e delle piante. Ed ecco che, improvviso, da lontano, sorse un ululato strano, che era certamente modulato da una voce umana, un ululato che sembrava grido e lamento, invocazione e voce di paura. Ci guardammo in viso stupiti e, credo, anche un poco impressionati. Lo strano ululato si ripetè, più lungo, più acuto, più straziante.

— Che cos'è? — disse l'ispettore Holding. Vidi che si era fatto pallido. La campagna dormiva placida nella luna ed i grilli cantavano più forte. Restammo in attesa, col fiato sospeso. Il rombo di un motore che veniva verso di noi ci riscosse. Il sergente Lewis disse:

— E' una motocicletta che viene da nord... fermiamola per chiedere se...

— Bene — approvò Holding.

Il sergente accese i fari della macchina e si mise in mezzo alla strada, in piena luce. Una motocicletta, difatti, apparve e, poco dopo, venne a fermarsi vicino a noi. La montavano un giovanotto e una ragazza.

— Ah sì!... — risp

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Maria Teresa

Un raggio di sole penetrando dalle imposte ch'elle lasciava sempre socchiuse, svegliò Maria Teresa. Non era di solito un lieto risveglio il suo, solo alla giovinezza ogni nuova giornata dà l'illusione di poter portare con sè un inaspettato dono, forse l'amore, forse la felicità, ma i vecchi sanno che raramente la vita offre i suoi beni e soltanto a pochi privilegiati. Pure, appena ripresa coscienza di sè e di ciò che le stava intorno, eleganti, vecchi mobili coperti d'una seta rosa un poco stinta, Maria Teresa sorrise. Si disse: — è giovedì; alle dodici Giorgio verrà a colazione, bisognerà farsi bella e fare bella la casa. — Non c'era molto tempo da perdere. Lucia cominciava a diventare lenta anche lei, ed il giovedì che doveva preparare anche il dolce, era necessario aiutarla un poco. Si alzò in fretta, si vestì con cura senza pure guardarsi nello specchio. Lo specchio le avrebbe fatto vedere una figura che sempre le pareva un'estranea, quella d'una vecchia signorina piuttosto piccola e snella, con un viso ancora roseo, ma coperto da infinite rughe su cui, sotto i leggeri, sottili capelli bianchi si aprivano due occhi azzurri che le molte lagrime versate avevano appannato. Ella fissava sorpresa e malinconica quella figuretta quasi non la conoscesse e nella lastra nitida, cercava inutilmente un'ondulata chioma bionda, una freschezza di rosa sbocciata, che il tempo aveva travolto, giorno per giorno, inesorabilmente.

Lucia dopo avere picchiato, si affacciò all'uscio. Brizzolata ed attillata nel vestito nero, il viso rubizzo di contadina sana che tanti anni di città non avevano mutato:

— Buon giorno signorina, che ordini ha per la colazione?

Gravemente le due donne discussero su questo argomento: « Risotto, no; il risotto non piaceva al signor Giorgio che preferiva la pasta; il pollo andava bene... E il dolce? L'ultima volta egli aveva gustato molto la crema... ma era pure ghiotto dei pasticcini di melè. E molta frutta, mi raccomando » concluse Maria Teresa...

Rimasta sola mise in ordine la casa, non vasta, anticheita e comoda, allegra, con tutte le finestre aperte sul giardino fiorito. Scese a cogliere le prime rose, ne dispose un mazzo grosso nella sala da pranzo, altre rose sulle mensole e sui tavolini. I mobili rilucevano di pulizia, non avevano un granello di polvere... Più tardi diede un'occhiata in cucina per assicurarsi che Lucia fosse ritornata e si fosse messa al suo lavoro. Volle preparare la tavola da sè, la tovaglia damascata, le posate d'argento, i bei bicchieri di cristallo fragile. Si fermò a guardare i due posti pronti, uno dirimpetto all'altro, sorrise un po' commossa... da quando, eccettuato quel beato giovedì d'ogni settimana, ella pranzava sola? Scosse la testa... non doveva essere triste, il signor Giorgio se ne sarebbe subito accorto, egli intuiva tutto, e la piccola festa ne sarebbe stata guastata.

Passò di nuovo nella sua stanza a cambiare vestito, un vestito di seta grigia, alla moda di tanti anni prima, con un colletto di pizzo bianco che le stava bene e s'intonava con la graziosa, linda casa, dove il tempo pareva essersi fermato.

Nel salotto sedette presso il balcone, prese in mano un lavoro, ma sbagliò le maglie, non aveva la pazienza di contare i punti. Erano quasi le dodici, egli non poteva più tardare molto. Difatti squillò il campanello, si udì un rumore di svelti passi, e Lucia annunziò sorridente:

— Il signor Giorgio.

Ella si alzò con gli occhi ridiventati giovani dalla gioia, ed il fanciullo, correndo, le si precipitò incontro:

— Maria Teresa, buon giorno.

— Bene venuto Giorgio.....

Si scambiarono gravemente una stretta di mano come due camerati, poi ella lo guardò incantata. In una settimana le pareva perfino cresciuto; ma certo erano i calzoni lunghi del vestito blu alla marinara e fargli sembrare più grande il ragazzo. L'ultima volta era vestito da sport coi calzettoni di lana perchè ritornava da una gita, riccioli castanei formavano sulla fronte candida un bel ciuffo buttato spavaldamente all'indietro, e gli occhi neri erano vivaci e pensosi sotto le lunghe ciglia scure...

Sedette dirimpetto a lei come una persona grande e la consueta conversazione cominciò. Ella sapeva il nome di tutti i suoi maestri, di tutti i suoi condiscepoli, non ignorava che Berto Sarti voleva superarlo nel comporre ma che c'era riuscito una volta sola, e che Alberto Ritti era il più prepotente della classe; ma Giorgio non la temeva perchè egli non temeva nessuno e se lo sfidavano picchiava sodo.

— E il latino... è molto difficile il latino, Giorgio?

— No, Maria Teresa — disse il fanciullo con condiscendenza — non è tanto difficile come tu lo immagini. Io ci riesco benissimo; ho perfino aiutato Olga Sarni che non sapeva fare il suo tema. Olga Sarni ritornava sovente nei discorsi del signor Giorgio, aveva già dodici anni, ma faceva anche lei la prima classe del ginnasio perchè l'anno prima era stata malata. Era bruna ed aveva molti capelli... tanti così... diceva accennando con le mani.

— E' bella? — chiese Maria Teresa interessata.

Il bambino la guardò pensieroso.

— Ma io non lo so, Maria Teresa — disse candido.

Lucia annunciò correttamente:

— E' servito.

I due si avviarono, egli le offerse il braccio, ella vi si appoggiò. Sedettero a tavola, il ragazzo mangiava con appetito i cibi che più gli piacevano; Maria Teresa dimenticava di farlo per servirlo con premura.

Nessuna domanda, mai, sulla sua casa, sulla sua famiglia, il signor Giorgio ne avrebbe forse sofferto. Babbo e mamma divisi, uno a Londra per i suoi affari; l'altra a Roma, di comune accordo avevano lasciato il figliuolo al nonno nell'avita casa di Firenze. Il nonno vedovo aveva chiamato una cugina a dirigerla e a sorvegliare il bimbo, ma la maggior festa per Giorgio era di passare la vacanza del giovedì dalla sua tenera amica. Dopo colazione sarebbero scesi in giardino. Una parte di questo gli apparteneva, poteva zappare, seminarlo, annaffiarlo a suo talento con l'aiuto del giardiniere. Poi c'era Ronto, il cane che lo conosceva e che si sarebbe lasciato rincorrere e la biblioteca con tanti libri illustrati quando fosse stato stanco.

Si servì abbondantemente di pasticcini di melè, poi disse ad un tratto; — Il nonno ha detto che verrà lui a riprendermi.

Un rossore improvviso sulla vecchia faccia intenta alla sua.

— Perchè arrossisci, Maria Teresa? — chiese meravigliato il bimbo.

Maria Teresa, rispose sincera:

— Perchè sono contenta.

— Ah, va bene — disse il bimbo e continuò a mangiare...

Nel crepuscolo Giorgio Salimbeni, diritto ancora nella sua vegeta vecchiezza, l'alta figura slanciata che era piaciuta a tante donne, gli occhi sempre imperiosi che tutto avevano voluto conoscere e tutto afferrare, si fermò al cancello. Vide il bimbo intento ai suoi giuochi, e Maria Teresa assorta a guardarlo.

Ricordò il passato tanto lontano... Egli era vissuto spesso, una volta, nella villetta di San Domenico... e sempre una figurina bionda aveva atteso il suo arrivo... ed uno sguardo limpido aveva cercato e sfuggito il suo... Parole dolci dette nei crepuscoli d'aprile gli ritornavano alla memoria, una mano fragile fuggevolmente stretta... Poi l'esistenza lo aveva preso, lo aveva travolto, portato lontano... una donna lo aveva legato a sè con seduzione invincibile, l'aveva fatto soffrire... era morta. Altre erano scomparse... e soltanto colei che stava seduta presso il bimbo era rimasta fedele, fedele fino all'ultimo. Amaramente, pensò che la felicità gli era passata vicino e che non aveva saputo afferrarla...

Ma il bimbo aveva alzato il capo.

— Ecco il nonno, Maria Teresa.

Ed i due dolori si sorrisero...

Willy Dias

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	23	—
MILANO	45	22	12
GENOVA	22	21	38

Il SOLE sorge domani alle 6,55; tramonta alle 17,57. La LUNA sorge alle 16,14; tramonta alle 2,56. Temperatura dell'8 di 50 anni fa: minima +11°; massima +29°3'.

CONCERTI. — Teatro Regio, ore 21,15: concerto sinfonico vocale compositori secoli XVII, XVIII, XIX.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Dionisio, S. Domitio, San Abramo patriarca.

FIERE DI DOMANI. — Bagnolo Piem., Bormio, Ceva, Chaliant, Moschiero Novello, Rocca Canavese, Sagliano Micca.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 5 corrente. *Ruota di Bari:* 36 da 61 settimane - 82 da 63 - 27 da 56 - 57 da 50 - 5 da 44 - 42 da 45 - 13 da 41. — *Ruota di Firenze:* 53 da 77 - 33 da 65 - 13 da 56 - 1 da 52 - 87 da 52 - 86 da 51 - 22 da 46 - 90 da 44 - 16 da 42. — *Ruota di Milano:* 4 da 70 - 56 da 66 - 64 da 67 - 78 da 57 - 89 da 54 - 59 da 53 - 25 da 50 - 42 da 49 - 30 da 49 - 43 da 45. — *Ruota di Napoli:* 30 da 86 - 43 da 69 - 76 da 65 - 13 da 59 - 77 da 48 - 6 da 48 - 88 da 41.

PER I RADIOAMATORI. — Nord, 21,15: concerto sinfonico vocale compositori secoli XVII, XVIII, XIX. — Sud, 20,50: « L'isola verde » di G. Pietri.

Bruxelles II, 19,15: canto e mandolino. — Lahti, 20,5: musica di Bach. — Berlino, 27,50: chitarra — Lipsia, 10: programma dedicato alla Turingia — London Reg., ...: musica moderna. — 21: Cesari, 19,30: canzonette napoletane.

IMPOSTE E TASSE. — Il giorno 10 scade la quinta rata delle imposte da pagarsi all'Esattoria Comunale.

Da Ual-Ual a Dolo
al limite sud dell'Altipiano

Somali nomadi nella zona di Giuba.

Lenti e maestosi scendono all'Oceano Indiano i due colossi del sistema idrografico dell'intera Etiopia: l'Uebi Scebeli e il Giuba.

Tutta la parte meridionale dell'immenso paese vive la funzione di questi due fiumi. La loro corrente è tarda ed ha l'imponenza della grande mole, piuttosto che l'espressione di forza tumultuosa, propria degli altri fiumi africani. Le loro acque comandano e controllano la vegetazione, le migrazioni della fauna, la vita.

A risalire il corso dei due fiumi partendo dalla costa estrema della Somalia Italiana, si gode uno degli spettacoli più affascinanti e pieni di interesse che l'intera regione possa offrire. Infatti si attraversano le plaghe che hanno visto il decennale lavoro dei coloni italiani.

Paesaggio dell'Alto Giuba: boscaglia rada e foresta lungo le sponde del fiume.

Più forti della natura

Il fiume regola gli eventi, l'uomo ha regolato il fiume. Sarebbero sufficienti i lavori di sbarramento che fanno parte del Comprensorio di Genale per significare pienamente quanto possano la volontà e l'operosità degli uomini.

Fin dove è stato possibile, vincendo la terribile ostilità di un clima esiziale, la natura si è trasformata in giardino. Abbattendo gli ostacoli ad uno ad uno, i pionieri italiani hanno realizzato lo sfruttamento integrale delle risorse senza fine offerte dal clima tropicale.

Un Principe Sabaudo ha lanciato l'alto esempio e l'augusto incitamento da Villa Abruzzi; i coloni hanno saputo seguire la sua orma e tutto il territorio beneficia ora del lavoro compiuto.

Si è, anche qui, alle porte dell'altopiano etiopico. Aspetto però ben differente da quello che si presenta agli occhi dell'esploratore che venga dal nord. Mentre l'attacco verso nord dell'altopiano, così come verso ovest, è aspro, duro, a terrazze, qui si sale dolcemente, quasi insensibilmente.

Verso l'Eritrea e la Dancalia vi è la pianura piatta e poi, ad un tratto, si ergono i bastioni altissimi che occorre scalare faticosamente, seguendo gli interminabili tornanti delle piste carovaniere o dei sentieri da muli. Dal versante sud invece la salita è dolce e il passaggio fra le tre zone vegetative ha luogo quasi senza che ci si possa accorgere.

Questa stessa è la ragione per la quale i fiumi possano scendere a valle con un corso pacifico regolare.

Come però si giunge, — seguendo ad esempio il corso del Giuba — al confine, che qui passa nella regione di Dolo, l'aspetto cambia. Quasi d'improvviso cessano le coltivazioni ordinate e si entra in pieno paesaggio equatoriale.

La savana e la foresta dominano sovrane e ben presto ci si accorge che è cambiato il sistema di vita degli abitanti.

Alle spalle i colonizzatori, innanzi i selvaggi.

La zona che si presenta a chi risalga il corso del Giuba, ove ora sono impegnate le truppe italiane al comando del generale Graziani, è fra quelle che videro le gesta di grandi esploratori italiani.

Uno dei rami del fiume Giuba, nel settore occidentale porta tuttora il nome di canale Doria, mentre due rapide hanno nome cascata Barattieri e cascata Dal Verme.

Il trincerone e i laghi

I fiumi salgono orientandosi verso occidente fino a raggiungere la regione dei grandi laghi, che forma come un enorme trincerone nel cuore dell'altopiano abissino.

In direzione nord-est e sud-ovest si contano i laghi Zuni, Hora, Seveta, Lamina, Awasa; seguono i più grandi e cioè il lago Regina Margherita, cui è prossimo il lago Ruspoli ed infine, alla frontiera del Kenia, il lago Stefania e la parte superiore del Lago Rodolfo.

E' questa una delle regioni più fertili e ricche di tutta l'Etiopia.

Sarà sufficiente dire che proprio su questo altopiano è stato trovato allo stato selvaggio il grano.

Forse in questo arcaico occorre cercare la patria d'origine di questo, che è uno dei più grandi doni fatti dalla divinità agli uomini.

Le piogge sono sufficientemente regolate e assicurano la fertilità di tutto il paese.

Più ad occidente sta il Caffa che — malgrado il nome non abbia riferimento diretto — è forse il paese d'origine del caffè, che qui cresce allo stato libero e forma oggetto di una delle coltivazioni principali degli indigeni.

Questa sua ricchezza fu per il Caffa ragione di floridezza e nello stesso di rovina. Infatti la conquista del Caffa fu oggetto della lunga campagna di guerra condotta dal 1897 da Menelik e conclusasi con la cattura dell'ultimo titolare di quella corona, imperatore Janito.

Tale, per sommi capi è la parte occidentale della zona che fronteggia la Somalia Italiana.

Ad oriente invece il paesaggio cambia totalmente. La pianura si spinge molto più addentro e, seguendo i contrafforti orientali dell'altopiano, raggiunge l'Ogaden.

La Migiurtinia e i pozzi

Proprio al centro di questa zona si trova la località che diede origine ultima a tutta la vertenza italo-etiopica: Ual-Ual.

L'importanza della località è data esclusivamente dal fatto che qui convergono alcune carovaniere e si trovano i pozzi, deposito di quell'acqua bevibile, senza la quale la vita diventa assolutamente impossibile.

A destra di Ual Ual stanno gli altri pozzi di Urahas e poi, molto più addentro, oltre la Migiurtinia, ai confini dell'Ogaden i pozzi Daror e di Mil Mil.

E' tutto quanto si trova, in una estensione di migliaia di chilometri, che rammenti qualche cosa di vitale e di umano.

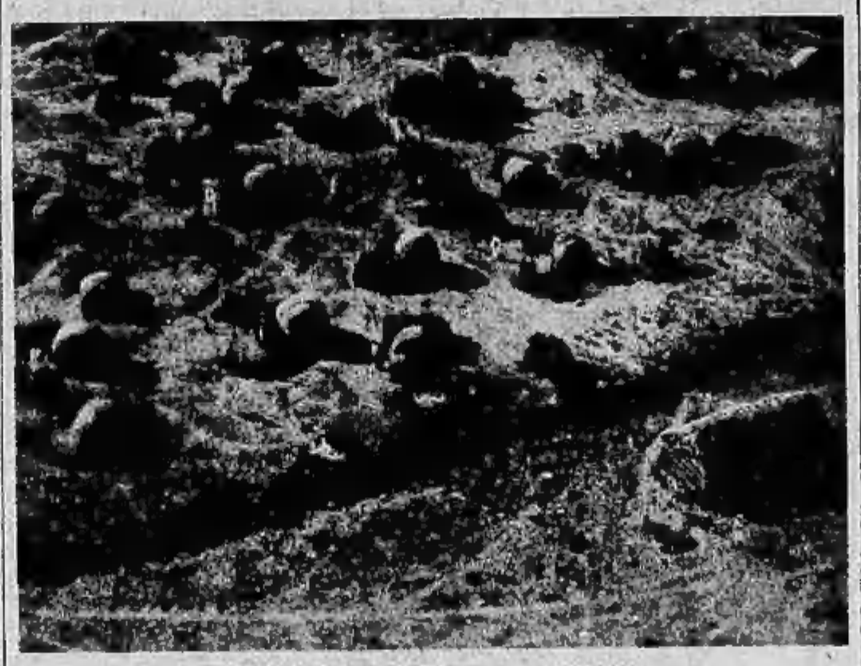
La pianura sconfinata nasconde soltanto i solchi di rare carovaniere che scendono verso la Somalia Italiana o si spostano a nord-est in direzione della Somalia britannica.

Sul margine estremo dell'altopiano passa una delle più grandi carovaniere e cioè quella che sale verso Arrar.

Il grosso centro, che fu un tempo capitale, riveste la massima importanza non soltanto per la sua posizione, ma pure il valore politico. Il possesso di Arrar è la chiave di volta di tutta la situazione strategica dell'Etiopia centrale. Questo anche perchè ci si trova a brevissima distanza da Dire Daua, la prima stazione di sosta sulla ferrovia Gibuti-Addis Abeba.

Le comunicazioni dalla Somalia all'altopiano presentano due differenti ordini di difficoltà, a seconda del settore. Nella parte occidentale occorre vincere la inospitalità della foresta tropicale, che in alcuni tratti ha tutti i caratteri della boscaglia vergine; ad est ci si trova innanzi alla pianura desertica, con tutti i suoi agguati, con lo spettro tremendo della quasi assoluta carenza d'acqua.

* * *



Ual-Ual e la sua primitiva casermetta indigena.

Il Giuba presso Dolo.

Grande collezione d'arte italiana in una piccola città tedesca

Berlino, martedì sera.

Altenburg è celebre anche oltre i confini tedeschi per essere la patria dello Skat e la sede del Tribunale supremo al quale i numerosi amatori di questo gioco ricorrono da ogni parte del mondo in casi di partite controverse. Ma un più sostanziale titolo di celebrità la graziosa cittadina turingia possiede nella sua stupenda pinacoteca la quale interessa in modo particolare noi italiani. Essa comprende, infatti, ben 170 opere di pittori nostri dei secoli XIV e XV. Vi sono rappresentati, fra gli altri, i senesi Simone Martini, Lippo Memmi, Lorenzetti; i fiorentini Fra Angelico da Fiesole, Monaco, Filippo Lippi e Sandro Botticelli; gli umbri Giovanni Sanzio padre di Raffaello, il Perugino, Lorenzi e Signorelli.

La collezione fu iniziata circa un secolo fa dal ministro sassone E. A. von Lindenau. Egli si assunse un compito, non facile, giacchè le opere dei nostri maestri erano già da tempo celebri e quindi ricercate dai più importanti musei e dalle più note gallerie d'Europa. Tuttavia, con la tenacia e l'amore del vero appassionato, gli riuscì di adunare in una così piccola città una delle collezioni più ricche.

Al Lindenau risale altresì l'insigne merito di aver fatto assegnare nel bilancio dello Stato una congrua dotazione alla Galleria di Dresda.

Cortesie di Sovrani
Il Re di Svezia favorisce un appuntamento amoroso

Stoccolma, martedì sera.

Tutti sanno in Svezia che il Re sapre a legge personalmente la sua corrispondenza. Non è facile immaginare la sua sorpresa quando giorni fa gli arrivò la seguente lettera: « Amatissimo, ti aspetto lunedì alle 6 all'Odinplatz. Sii puntuale! Tanti baci, tua Ingeborg ».

Il Re, incuriosito, guardò attentamente la busta e potè leggere, completamente coperto dalla stampigliatura automatica, il seguente indirizzo: « Al maresciallo Swanson, a bordo della nave da guerra ». Era rimasto solo visibile: « S. M. Gustav V. Stoccolma », e per questo la lettera fu a lui recapitata. Il Re inviò subito col suo messo al maresciallo la lettera, scusandosi di averla aperta per sbaglio. Con un'altra lettera pregò il comandante della nave di voler concedere al maresciallo Swenson il permesso per la giornata di lunedì fino alla chiusura dei teatri.

I furti all'Archivio di Stato di Napoli

Napoli, martedì sera.

Il custode dell'Archivio di Stato, attualmente in carcere insieme ai complici per aver sottratto, come si ricorderà, preziosi documenti, si era reso responsabile anche della sottrazione di 18 tabbe del II e VII secolo, nelle quali venivano custoditi i sigilli dei trattati diplomatici dell'epoca. In relazione a questi nuovi risultati dell'inchiesta, sono stati operati altri quattro arresti.

Italia e Inghilterra
Un interessante articolo di Cavour pubblicato sul « Risorgimento » nel 1848

Da quest'articolo del conte di Cavour, pubblicato sul « Risorgimento » del 23 marzo 1848, è evidente l'ostilità inglese alle prime fasi del Risorgimento Italiano. Non è dunque la prima volta che gli albionici uomini di Stato si contrappongono alla volontà di vivere e di progredire del nostro popolo. Il grande Statista piemontese vedeva chiaro nel pensiero ambiguo degli inglesi. La Storia si ripete: oggi come ieri. Ecco l'interessante e significativo documento esposto alla Mostra Storica Sabauda:

L'ora suprema per la Monarchia Sabauda è suonata, l'ora delle forti deliberazioni, l'ora dalla quale dipendono i fati degl'imperi, le sorti dei popoli. In cospetto degli avvenimenti di Lombardia e di Vienna, l'esitazione, il dubbio, gl'indugi non sono più possibili; essi sarebbero la più funesta delle politiche. Uomini noi di mente fredda, usi ad ascoltare assai più i dettami della ragione che non gli impulsi del cuore, dopo di avere attentamente ponderata ogni nostra parola, dobbiamo in coscienza dichiararlo: una sola via è aperta per la nazione, pel Governo, pel Re. La guerra. La guerra immediata, senza indugi! Non è possibile l'indietreggiare: la nazione in fatti è già in guerra coll'Austria. Essa si muove già tutta in soccorso dei Lombardi; i volontari hanno già varcato le frontiere: i nostri concittadini fabbricano e spediscono alacremente munizioni ai milanesi; ogni è evidente: la pace è rotta coll'Austria: i vecchi trattati, dall'una parte e dall'altra, sono calpestati ed infranti.

Dubbio impossibile

Non si tratta quindi di decidere se le ostilità si abbiano o no da cominciare. La sola questione è di sapere se ci dichiareremo lealmente, altamente per la causa dell'umanità e dell'Italia, o se seguiremo per lungo tempo le vie tortuose di una politica di ambagi e di dubbi.

Tale essendo lo stato delle cose, il dubbio la ripetiamo non è possibile. Anche pei meno ardenti, per gli uomini di Stato i più cauti, il dovere del governo è patente, palpabile. Siamo, in condizioni tale in cui l'audacia è la vera prudenza; in cui la temerità è più savia della ritenutezza.

Forse vi sarà ancora chi dirà non essere noi preparati, e che col dichiarare la guerra ci assumeremmo una terribile responsabilità; che la Russia e l'Inghilterra potrebbero in tal caso decidersi ad usciri all'Austria a danno d'Italia.

A queste obiezioni opporremo vittoriose risposte dettate dalla sua ragione. Se la Lombardia fosse tranquilla, sarebbe follia l'affrettare i tempi e cominciare le ostilità prima di aver radunato un esercito e preparati mezzi di difesa proporzionati alla forza dei nostri nemici.

Ma la Lombardia è in fuoco: Milano è assediata: ad ogni costo bisogna andare a soccorrerla.

L'effetto morale di un principio di ostilità, la salvezza di Milano, varrebbe più per la causa italiana che non le sacrebbe la sconfitta di un corpo di cinque mila uomini.

Ma l'Europa? L'abbiamo già detto: di fatto la nazione ha dichiarata la guerra; e quella tremenda responsabilità che ci si para dinnanzi agli occhi, qual fantasma spaventevole, l'abbiamo già incorsa. Se l'Austria si rassoda in Germania, se ella vince in Lombardia, ci muoverà la guerra. Se la Russia è disposta a sostenere la decrepita sua alleata contro i proprii sudditi ed i nemici che la circondano le truppe russe saranno già a quest'ora partite alla volta di Vienna.

Ma l'Inghilterra? Si dice che essa ha protestato, persino minacciato della sua collera il nostro paese se il Ticino è varcato. Non vogliamo affievolire la gravità della determinazione, che occiliamo il governo a prendere. La protesta dell'Inghilterra hanno un grave peso, noi neghiamo.

Mire britanniche

Se fossimo in tempi ordinari forse sarebbe prudenza il darle ascolto. Ma in faccia dei casi di Milano, quando l'ora della liberazione d'Italia è suonata, quando i popoli si armano e si muovono impazienti contro lo straniero, lasciarsi fermare dalle proteste dell'Inghilterra sarebbe viltà; non sarà buona e grande politica, ma una politica meschina che senza porci al riparo dai pericoli che ci sovrastano coprirebbe di ignominia la nazione e farebbe forse crollare l'antico trono della monarchia Sabauda in mezzo all'indegnazione dei popoli fremenli.

Ma esaminiamo freddamente quali conseguenze possono avere le proteste dell'Inghilterra. L'Inghilterra cesserà d'esserci alleata? Ci abbandonerà alle nostre sorti? Sia pure. Noi non abbiamo mai dietro le illusioni di alcuni nostri concittadini che per più mesi riguardarono l'Inghilterra come la futura liberatrice d'Italia. Abbiamo sempre pensato, e questo giornale ne fa fede, che la conservazione della potenza dell'Austria era nelle mire della politica inglese.

Ma per conservare questa potenza vorrà il gabinetto di San Giacomo rompere la neutralità, muovere guerra all'Italia e farvisi solidario del sistema assolutista? Non lo crediamo! Non già per troppa fede che noi abbiamo nella generosità e nella liberalità degli uomini di stato in-

glesi. Benchè il potere sia nelle mani del partito liberale, se gli interessi politici dell'Inghilterra fossero compromessi non ci stupirebbe il vedere lord Palmerston e lord John Russel stringer la mano di Metternich ancora stillante del sangue polacco e italiano.

Ma dopo i moti di Vienna i quali, qualunque ne sia l'esito momentaneo, hanno provato all'Europa essere la monarchia austriaca in preda ad invincibili germi di distruzione, l'Inghilterra non comprometterà certamente la pace del mondo per sostenere un edifizio che crolla da ogni lato; non vorrà solidarizzare la politica del glorioso impero britannico con quella del cadente e cadaverico impero austriaco. L'Inghilterra è apparecchiata alla guerra; può farla e farla tremenda. Stolto chi il nega. Ma la guerra mossa dall'Inghilterra è non solo una guerra europea, è una guerra generale nelle quattro parti del mondo. Vorrà ella intraprendere questa lotta terribile perchè si combatte in Italia per acquistare quei diritti che sono sacri agli occhi del popolo inglese?

Acconsentirà questo popolo a ricominciare la terribile storia delle guerre della rivoluzione per impedire la liberazione dell'Italia?

Monito all'Inghilterra

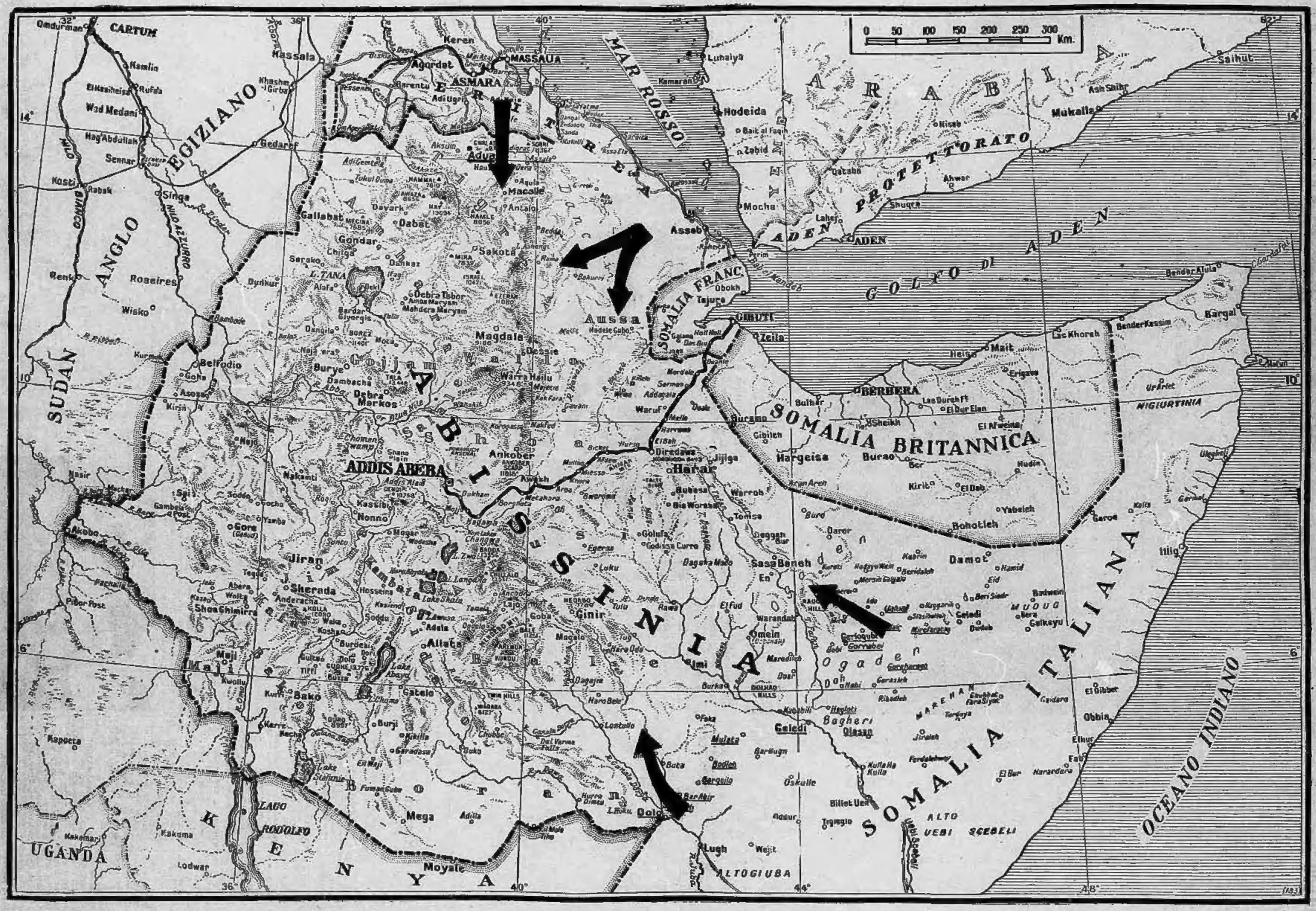
Non è possibile. Il governo inglese, nel finire del secolo scorso, quand'ancora era quasi onnipotente l'oligarchia delle grandi famiglie patrizie non potè indurre il parlamento alla guerra se non dopo la morte di Luigi XV! ed il regno del terrore. Potrà ora un ministero che ha ripudiato le tradizioni di Pitt indurre l'Inghilterra a cooperare alla barbara impresa di mantenere l'Italia nella schiavitù? E ciò non per utile proprio ma per prolungare l'esistenza di uno stato che da ogni lato si sfascia? Ciò non è credibile. Ma se per mala sorte i ministri inglesi fossero abbastanza accecati dalla logore massime di una antica e vieta politica per dichiararsi contro l'Italia; se i Russell ed i Grey, contraddicendo a se stessi, ai loro atti passati, a quelli della loro parte, adottassero il sistema dei Castlereagh e dei Liverpool; se l'Italia tutta avesse a provare per parte degli inglesi un trattamento pari a quello che soffrirono i siciliani nel 1815; se l'Inghilterra si dichiarasse apertamente contro la causa dei popoli e si facesse la propugnatrice dei principi assoluti, guai a lei! Si formerebbe contr'essa una tremenda coalizione, non più di principi, come sotto Napoleone, ma di popoli. E non vi sarebbe più pace nel mondo finchè non fosse distrutta la potenza di un popolo che avrebbe tradita la causa dell'umanità. E non per fanatismo, non per errore, ma per un calcolo della più perfida politica.

Rammenti l'Inghilterra che i tempi sono cambiati, che i sentimenti popolari si sono svolti per ogni dove, che anche nell'interno delle sue provincie i diritti del popolo contano numerosi e ardenti difensori. Rammenti che nell'Irlanda, nel Canadà, in altre colonie, fervono le idee di separazione e di libertà estrema. Rammenti che essa non è più la sola gran potenza marittima del mondo; che trent'anni di pace le hanno preparato un tremendo rivale: gli Stati Uniti, che non consentiranno giammai a lasciar, in caso di guerra, porre in vigore quella sua prepotente legislazione sui neutri che gli permetteva di offendere i suoi nemici e di mantenere quasi illeso il suo commercio. Rammenti infine che una guerra liberticida non potrebbe fruttarle, se felice, che una vittoria senza gloria, senza utilità; mentre ad avverso esito conforme ai voti dei popoli seguerebbe l'estrema sua rovina e la precipiterebbe da quel trono ove siede come la primogenita della libertà e la regina dei mari.

C. Cavour.

Martedì 8 Ottobre 1935 -- Anno XIII --

La morsa d'acciaio attorno all'Altipiano



Da nord e da sud le truppe italiane procedono irrefrenabili nella esecuzione degli ordini del Duce. La carta che presentiamo si commenta da sè, in quanto dà una visione esatta del valore strategico dei vari punti conquistati dalle truppe italiane. Da Adua a Dolo, lungo i margini dell'immenso altipiano, si va stringendo l'inesorabile morsa d'acciaio delle nostre possenti Armate della terra e dell'aria.

LA STAMPA DELLA SERA
Anno 69 - Num. 240
-- TORINO --